

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il falco magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Istituto Comprensivo Carpi 2 - Scuola Elementare "Giotto"

L'ASSEDIO DI CARPI (sec. XVIII)



Carpi, maggio 2003

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il falco magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Istituto Comprensivo Carpi 2 - Scuola Elementare "Giotto"

L'ASSEDIO DI CARPI

(sec. XVIII)

Carpi, maggio 2003

Archivio Storico Carpi

L'officina della storia. Laboratorio di storia locale a.s. 2002-2003
Coordinamento: Emilia Ficarelli e Paola Borsari
A cura della classe 5 B delle Scuole Elementari "Giotto"
Insegnanti: Levizzani Luisa e Brancolini Licia
Tutor: Lidia Venturini
Con la collaborazione di Margherita Polipi, laureanda in Scienze della
Formazione Primaria

Copertina: A.GARUTI, *Vedute urbane di Carpi*, Comune di Carpi, 1987

Premessa

Il lavoro che qui presentiamo è frutto di un Laboratorio simulato, proposto alle insegnanti all'inizio dell'anno scolastico in un "pacchetto" già comprensivo di documenti preselezionati dagli operatori dell'Archivio. E' la prima volta che l'*Officina della storia* avanza questo tipo di proposta, fatta nell'intento di coinvolgere nell'esperienza laboratoriale anche le classi di ragazzi più piccoli o con meno tempo da impiegare, salvaguardando comunque l'aspetto della conoscenza diretta e dell'uso delle fonti d'archivio.

Nonostante l'attività si sia svolta prevalentemente in classe su fotocopie già predisposte, non si è tralasciata la visita dell'Archivio, col suo sempre apprezzato aspetto di "scoperta" delle carte antiche.

Lo svolgimento del laboratorio sull'*Assedio* è stato pensato con la *Cronaca di Carpi* di Guglielmo Maggi come filo conduttore, cui ricollegare i documenti selezionati dal fondo dell'Amministrazione pubblica e degli Alloggi Militari. Del Maggi e dei documenti visionati dai ragazzi, si presentano le loro sintesi e schede di analisi, accompagnate dalla trascrizione dei documenti stessi, raggruppati per temi.

Paola Borsari, Archivio storico

Presentazione

Abbiamo accettato con entusiasmo ed interesse la proposta della Biblioteca Comunale di Carpi, in collaborazione con l'Archivio Storico, di partecipare ad un laboratorio di storia locale. Come argomento, abbiamo scelto "L'Assedio di Carpi" (1701-1707), evento che anche se non è inserito nei nostri libri di testo, ci ha consentito di far capire agli alunni, come un evento storico locale, può essere inserito nella "Storia generale".

Dopo una breve introduzione, svolta in classe, relativa alla guerra combattuta per determinare la Successione al trono di Spagna (1701-1707), nella quale si inserisce l'assedio di Carpi, gli alunni hanno potuto visitare l'archivio, dove sono custoditi tra tanti, anche i documenti relativi a questo fatto storico.

La visita ha permesso agli alunni di comprendere l'importanza di raccogliere documenti antichi, per la ricostruzione dei vari eventi storici. Nel corso del primo incontro, nella "Sala dei Cimieri", gli alunni sono stati stimolati dai racconti relativi alla città di Carpi, nel secolo XVIII° e hanno ricevuto esaurienti risposte alle loro curiosità sia nelle parole della Dott. Paola Borsari e della Prof. Lidia Venturini che nell'osservazione diretta dei documenti loro forniti.

In un primo incontro svoltosi in classe, gli alunni, divisi per gruppi, hanno affrontato la lettura, la comprensione e la sintesi, in linguaggio corrente, del testo di Guglielmo Maggi, relativo all'assedio di Carpi, scritto in lingua italiana del Settecento.

In un altro incontro, hanno visionato copie di documenti della stessa epoca, in una grafia difficile da decifrare, sia per la diversità dei caratteri utilizzati che per il lessico tipico di quel periodo storico.

Gli alunni, dapprima intimoriti, hanno poi dimostrato interesse ed impegno nel portare a termine la stesura di piccoli testi, in una corretta interpretazione dei documenti analizzati, sotto la paziente e competente guida della Prof. Lidia Venturini e della

studentessa universitaria Margherita Polipi, alle quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Un riconoscimento particolare va alla Dott. Paola Borsari, per il coordinamento del progetto e agli Enti Culturali (Biblioteca Comunale/Archivio Storico), per l'iniziativa proposta.

Le insegnanti della classe 5^B della scuola elementare "Giotto" di Carpi,
Luisa Levizzani e Licia Brancolini.

Gli alunni della classe 5 B:

Alfano Vincenzo, Baldetta Ciro, Bertani Linda, Bigi Davide, Blasi Federica, Carone Cristian, Carpi Samuele, Carretti Cristian, Caruso Ambra, Dallari Sonia, De Rosa Davide, Degli Esposti Gemma, Elbir Tugce Cagla, Forti Benedetta, Khanaussi Nesrine, La Frazia Federico, Lamarca Mattia, Lanza Matteo, Nadalini Paolo, Orlandi Lorenzo, Poeta Eleonora, Ravenna Yael, Saetti Baraldi Stefano, Salerno Valentina, Sevicevic Stephanie.



Gli alunni della 5^B in visita all'Archivio Storico Comunale di Carpi

Bibliografia

MANUELA GHIZZONI, *La pietra forte. Carpi: città e cantieri alle fortificazioni (XII - XVIII sec.)*, Bologna, Grafis, 1997, pp. 172-177.

GIANFRANCO GUAITOLI, *L'organizzazione militare di Carpi alla metà del XVII secolo*, ds. inedito, 2003

GUGLIELMO MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*, Carpi, per Niccolò Degni, 1707, ristampa anastatica, 1968 .

VITTORIA CALVANI, ANDREA GIARDINA, *I tempi dell'uomo vol.2*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987

GIANLUCA SOLFAROLI CAMILLOCCI, *Storia 2*, Torino, ed. SEI, 1981

Fonti documentarie

Archivio Storico Comunale di Carpi (ASCC), *Alloggi Militari 1698-1703*;

- atto n. 33 (11 novembre 1702);
- atto n. 12 (19 novembre 1702);
- atto n. 1 (28 dicembre 1703);
- atto n. 120 (27 febbraio 1704).

Archivio Storico Comunale di Carpi (ASCC), *Alloggi Militari 1704-1708 (Atti numerati)*;

- atto n. 125 (anno 1703);
- atto n. 78 (anno 1706);
- atto n. 108 (anno 1706).

Archivio Storico Comunale di Carpi (ASCC), *P. Amministrazione Pubblica dal 1702 al 1710*;

- Anno 1703 Filza CLXVI, atto del 31 dicembre 1703;
- Anno 1704 Filza CLXVII, atto del 2 gennaio 1704;
- Anno 1704 Filza CLXVII, atto del 18 febbraio 1704.

A decorative border made of thick black lines with loops and swirls frames the text. On the right side, a quill pen is drawn vertically, with its nib pointing downwards. The quill has a detailed feathered texture.

*La
Guerra
di
successione
spagnola*

(1700-1714)

Quadro storico

La Guerra di Successione Spagnola (1700-1714)

CAUSE

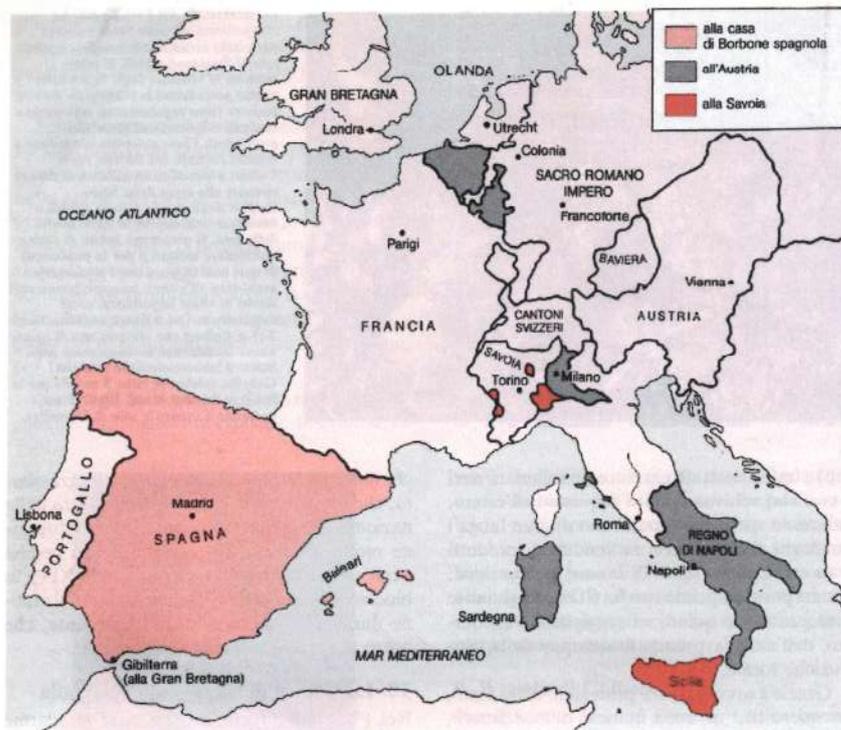
- Il re di Spagna (Carlo II) morendo senza eredi, aveva lasciato il trono a quattro possibili candidati, tra gli altri c'erano Filippo d'Angiò (nipote di Luigi XIV, re di Francia, detto Re Sole), e il secondogenito di Leopoldo d'Asburgo, imperatore d'Austria.
- I difficili equilibri territoriali stabiliti nel Seicento, sarebbero stati sconvolti se Filippo fosse salito al trono di Spagna, perché, essendo anche l'erede del Re Sole, i due Stati riuniti avrebbero formato un territorio vastissimo e pericoloso per le altre nazioni.
- Tutte le potenze europee, compresa l'Inghilterra, si schierarono dalla parte degli Asburgo, infatti il figlio di Leopoldo, essendo secondogenito, garantiva di non poter essere contemporaneamente imperatore d'Austria e re di Spagna.

MODI

- Successore del re di Spagna fu nominato Filippo d'Angiò - Borbone, con il nome di Filippo V, a patto però che rinunciasse al trono di Francia.
- Le altre potenze europee non accettarono e si allearono contro la Spagna di Filippo, ma soprattutto contro la Francia di Luigi XIV, che dovette combattere contro l'Impero asburgico, l'Inghilterra, l'Olanda, i più importanti principati tedeschi e, in seguito, contro il Ducato di Savoia.
- Si combatté aspramente dal 1701 al 1713 nelle Fiandre, in Germania, in Spagna in Italia, nelle colonie, fra rivolte, carestie e devastazioni degli eserciti nemici.

EFFETTI

- La pace, conclusa ad Utrecht (1713) e a Rastadt (1714), stabilì che Filippo V fosse re di Spagna e delle colonie spagnole in America.
- Gli altri possedimenti spagnoli: i Paesi Bassi, il Ducato di Milano, il Regno di Napoli, la Sardegna, andarono invece all'Austria.
- Amedeo II di Savoia ebbe la Sicilia, con il titolo di re. In seguito nel 1720, cedette la Sicilia all'Austria ed ottenne la Sardegna.
- L'Inghilterra s'impadronì di molte colonie francesi d'America, di Gibilterra e dell'isola di Minorca, nel Mediterraneo.



L'Europa nel 1714 alla fine della Guerra di Successione Spagnola

(da VITTORIA CALVANI, ANDREA GIARDINA, *I tempi dell'uomo* vol.2, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987, p.266)

L'assetto territoriale dell'Italia nel 1714, alla fine della Guerra di Successione Spagnola

(da GIANLUCA SOLFAROLI CAMILLOCCI, *Storia 2*, Torino, ed.SEI, 1981, p.318)



A decorative border made of a thick, black, swirling line frames the text. On the right side, a quill pen is drawn vertically, with its nib pointing downwards. The quill has a detailed, feathered texture.

*Visita
all'Archivio
Storico
Comunale
di
Carpi*

Considerazioni sulla visita all'Archivio Storico di Carpi

Samuele: "Ieri siamo andati all'Archivio Storico di Carpi, che si trova nel Palazzo dei Pio. Ci hanno fatto accomodare nella "Sala dei Cimieri".

Federico: "Le archiviste ci hanno spiegato che i Cimieri erano dei pennacchi con le piume, che ornavano gli elmi. La sala si chiama così, perché sono stati dipinti sui muri dei cimieri".

Matteo L.: "Nella "Sala dei Cimieri" e nell'Archivio Storico sono conservati i documenti antichi. Un documento diventa storico dopo quarant'anni".

Stephanie: "Alcuni documenti antichi sono conservati in grandi armadi del Settecento, che da poco sono stati restaurati".

Stefano: "Molti documenti erano firmati da un notaio, che stendeva i contratti per la compravendita di case e terreni".

Mattia: "Andavano dal notaio anche per la dote, data dai genitori ad una figlia che si sposava, e i Testamenti".

Yael: "Le ragazze che non avevano la dote, rimanevano zitelle cioè non si sposavano".

Linda: "I documenti antichi dell'Archivio Storico provengono anche da alcuni archivi privati, tramandati di generazione in generazione".

Davide B.: "L'Anagrafe comunale registra la nascita dei bambini, i matrimoni, i cambi di abitazione, ecc."

Davide De R.: "Un tempo invece erano i parroci che annotavano sui loro registri non solo le nascite ma anche le morti".

Ambra: "Nell'Archivio Storico di Carpi sono conservati anche gli archivi delle Opere Pie. Le Opere Pie erano opere di beneficenza che amministravano i beni lasciati dai benefattori perché si costruissero ospedali, orfanotrofi e mense per i poveri".

Federica: "Le archiviste ci hanno detto che esisteva il Monte di Pietà. Era un posto dove qualcuno, che aveva bisogno di soldi, poteva andare ad impegnare anelli, collane, oggetti di un certo valore in cambio di un prestito in denaro. Dopo un certo tempo poteva andare a ritirare la merce impegnata restituendo il prestito".

Valentina: "A volte alcune madri molto povere, non potendo prendersi cura del proprio figlio, lo abbandonavano sui gradini di una chiesa o sulla "ruota" di un convento. Girandola dall'altra parte il bimbo veniva trovato dalle suore che lo accudivano".

Ciro: "Alcune volte la madre del neonato lasciava una carta da gioco strappata che serviva a riconoscere, in futuro, il bambino e a riprenderlo, se la famiglia si arricchiva un po'".

Benedetta: "Siamo andati in una sala piuttosto fredda ed abbiamo visto degli armadi apribili con sopra dei cartellini, su una parete di questi mobili c'era un marchinegno. L'archivista ha girato una chiave, poi con i piedi ha pigiato un tasto e subito si è aperto

un grande armadio con tanti scaffali che si spostavano, lasciando degli spazi utili per passare e per consultare i documenti".

Sonia: "L'archivista ci ha spiegato che se scoppia un incendio, c'è un estintore che espande anidride carbonica, così il fuoco si spegne. Non si può usare l'acqua perché, se si mette dell'acqua sopra i documenti, questi si bagnano e si rovinano".

Lorenzo: "Durante l'assedio di Carpi c'è stato anche il taglio dei boschi che circondavano Carpi".

Eleonora: "Ci hanno mostrato una cartina di Carpi del 1680 in cui era rappresentata la nostra città circondata da mura che vennero abbattute alla fine dell'Ottocento".

Gemma: "In quella cartina la nostra piazza era quasi uguale ad ora. Ho riconosciuto il castello e molte vie del centro".

Matteo C.: "Abbiamo scoperto che nel 1680 Carpi aveva una forma a "L" e nel sistema di difesa c'era una debolezza. Infatti il punto dove si formava l'angolo concavo durante l'assedio venne facilmente assalito dai Francesi".

Cristian: "Nelle mura c'erano delle porte: Porta Mantova, Porta Modena, Porta Barriera, ecc. Di notte venivano chiuse".

Vincenzo: "Ci hanno spiegato che, quando i soldati francesi avevano fame e non avevano da mangiare, andavano dai contadini e rubavano loro le galline, le uova, la legna, ecc. i proprietari si arrabbiavano molto per tutti questi furti".

Tugce: "Agli ufficiali invece i ricchi signori di Carpi offrivano: cioccolato, ostriche, cozze, minestre sostanziose, pesce di mare, ecc".

Nesrine: "A quei tempi le carni costavano molto, come abbiamo visto dal "Calmiere delle carni". Il bue, il manzo e l'agnello erano così costosi che solo i ricchi potevano acquistarli".

Paolo: "Abbiamo visto le pagine di un antico libro scritto da frate Guglielmo Maggi, il quale in una specie di diario descrisse l'Assedio di Carpi".

Gli alunni della classe 5^B della Scuola Elementare "Giotto" di Carpi.

*La
cronaca
di
Guglielmo
Maggi*



GUGLIELMO MAGGI

Memorie Historiche

della

Città di Carpi

INTRODUZIONE

Carlo Secondo, re di Spagna, morì senza figli. Questo evento sconvolse l'Europa. Il trono era conteso da Filippo d'Angiò, nipote di Luigi XIV, re di Francia, e da Carlo, secondogenito dell'imperatore Leopoldo d'Austria.

1701

Mentre l'Italia era invasa da eserciti stranieri, dalle Alpi arrivarono, guidati dal Duca di Savoia, quarantamila Francesi. I Principi Eugenio e Comerci si dirigevano in Lombardia con truppe imperiali.

Fra i primi segni premonitori di disgrazie si vide la Duchessa di Guastalla lasciare i suoi Stati per ritirarsi altrove.

Questa giunse a Carpi il 14 dicembre con i Principi suoi figli. Alloggiarono in Casa Bettini, accolti dal Decano Orazio con tutti gli onori dovuti al rango degli ospiti, i quali partirono per Venezia, lasciando qualche timore nella città.

I Principi, nei loro territori, sono le maggiori potenze, ma in territorio nemico sono considerati gente comune.

1702

Si visse tutto l'inverno con grandi timori e, arrivato l'anno nuovo, incominciarono le azioni militari.

Il 26 luglio a S.Vittoria, l'armata imperiale (degli Austriaci) fu battuta dalle truppe franco-spagnole.

Questa sconfitta recò grande spavento nei nostri Stati, in particolare a Carpi, che era distante solo 18 miglia da quel luogo. Il giorno 28 qualcuno diede l'avviso che i Francesi e gli Spagnoli erano distanti solo 10 miglia. Si diede l'allarme, mentre tutti i cittadini accorrevano dentro le mura .

A quest'avviso vennero introdotti dentro la città molte persone, molti oggetti e molto bestiame. La confusione era tanta che, se è vero, una madre, con i suoi piccoli figli e con poche cose, entrò dentro le mura, ma improvvisamente suo figlio cadde e venne divorato dai cani.

Si dice che i Franco-Spagnoli volessero, come nemici, incendiare tutto. Poi, nel corso della giornata, tutto si calmò, avendo scoperto che, in realtà, si volevano saccheggiare le case di campagna, ormai spopolate.

(Lavoro di gruppo degli alunni: Tugce, Yael, Davide De R., Cristian)

I carpigiani difendevano la Patria, ma il territorio era sempre controllato dagli Ussari (soldati tedeschi) che il 7 novembre incendiarono con molto fieno il Ponte di Pietra per

sbarrare la strada ai Francesi.

Il Tenente Tonelli, che girava per le campagne, incontrò gli Ussari e fu fatto prigioniero, però poi fu liberato in cambio dei cavalli. Nel frattempo si contavano i danni che provocavano i Francesi, i quali il 9 novembre a Budrione rubarono molto foraggio e bottino.

Le continue scorrerie degli Ussari tedeschi giungevano fino alle nostre mura.

Quando i Francesi dimoravano a Carpi rubavano polli, pecore, mucche, cavalli, foraggio e fieno.

Agonizzavano la campagna e la città, quando Carpi era sotto il comando del Brigadiere Beaulieu che ordinò ai contadini e ai cittadini di aiutare, costruendo parapetti attorno alle mura ed, esternamente, alte palizzate. Furono anche fabbricati diciotto forni per il pane e a spese pubbliche tre quartieri in pietra sui baluardi di S. Chiara, S. Nicolò e S. Agostino.

Il 23 ottobre fecero impiccare un cittadino di Campagnola e il giorno seguente misero in carcere il Capitano Pietro Cantiliani, che poco dopo venne liberato.

Il 5 novembre giunse il Commissario Deserin, poco dopo arrivò il Maresciallo di campo Vobecur che si insediò con mille cavalieri e duemila fanti. La nuova guarnigione era molto cospicua, non rimase abitazione che non dovesse ospitare ufficiali o soldati, così la città di Carpi chiese di poter diminuire il numero dei soldati.

Sembrava imminente un assedio, perché i Francesi introdussero all'interno di Carpi tantissime attrezzature di guerra: cannoni, mortai, bombe, palle, armi ed altri mezzi militari.

Ai cittadini veniva imposto di fornire i soldati francesi di molti beni (frumento, biada, fieno, paglia, legna, candele); c'erano anche molti feriti che furono portati all'Ospedale degli Infermi e nella casa di Francesco Galvani. Poiché non erano sufficienti questi locali, alcuni furono portati nel convento di San Francesco e nella chiesa di San Bernardino.

Rimasero qui fino al 18 aprile 1703 e ne morirono 450. Furono sepolti nell'orto dell'Ospedale e fuori delle mura vicino al bastione di Sant'Agostino.

Adì 19 novembre 1702

Il Commissario Deserin e i due comandanti Vobcur e Estein richiesero esorbitanti contributi, regali e trattamenti; sotto la minaccia del saccheggio, la città fu posta sull'orlo della disperazione. Pretendevano un'enorme quantità di fieno, ottantamila lire per la tavola del Vobcur, diecimila per quella d'Estein; per quella del Commissario Deserin: quattro botti di vino, sei libbre di carne e otto capponi ogni giorno.

In risposta alle lagnanze dei cittadini, i Francesi minacciavano di mettere dodici soldati in casa di ogni benestante. In seguito disarmarono la cittadinanza obbligandola, sotto pena della vita, a portare le armi in Castello.

Per poter trovare il denaro sufficiente a sostenere una tale spesa, molti dovettero portare oro, argento, gemme e suppellettili al Monte di Pietà.

(Lavoro di gruppo degli alunni: Eleonora, Stephanie, Lorenzo, Samuele)

1703

Era imminente la mietitura, ma le malattie e gli stenti, provocati dagli avvenimenti che stavano accadendo, avevano ridotto di molto la popolazione di Carpi e della campagna. Gli operai rimasti chiedevano un esagerato stipendio per mietere nei campi. Il problema stava crescendo e il Podestà volle porvi rimedio, quindi emanò una legge che imponeva per una giornata di lavoro trentacinque bolognini per gli uomini e trenta per le donne.

Non fu meno angosciato l'autunno, poiché nel mese di ottobre si dovevano mandare munizioni a Guastalla; andare a San Benedetto a caricare sui carri fieno per Carpi, mandare provviste negli accampamenti di Rolo, dare dei carri ai Francesi per costruire un accampamento vicino al fiume Secchia.

Il Marchese Albergotti, che aveva un esercito considerevole a Bastiglia, per fare scorta di provviste prendeva buoi dove gli capitava.

Adì 18 ottobre

Per la paura di essere sorpresi da un assedio, si ruppero gli argini del canale per riempire con velocità il fossato, si presero travi, sassi e altri materiali per buttarli giù dalle mura in caso di scalata nemica, e ogni cittadino dovette contribuire per mantenere i soldati con un boccale di vino, una libbra di carne e una libbra di acquavite ogni tre.

Si atterrarono i ponti in campagna e nel corso di questi preparativi giunse anche il Marchese S. Pater con nuove truppe.

Dato che con il taglio dei canali non si era riusciti a inondare il territorio tra Concordia, Mirandola e Carpi, si aprì il Secchia per difendere la città di Carpi.

Si fecero offerte e grandi sacrifici ai Santi protettori della Città per ottenerne la protezione in quel difficile momento e fortunatamente, nonostante il taglio del fiume e il livello dell'acqua cresciuto a causa dello scioglimento della nevi in montagna, non ci fu la piena.

Si decise perciò di tagliare il canale dei Mulini, di distruggere i ponti di pietra intorno alla Città e di costruire diciassette fortini in campagna per bloccare l'arrivo delle truppe nemiche.

(Lavoro di gruppo degli alunni: Benedetta, Nesrine, Matteo C., Federico)

1704

Dopo la partenza di Vandom e di una parte delle truppe, la guarnigione lasciata a Carpi, intimorita dal fatto che i Tedeschi avessero preso Bomporto, distante solo otto miglia dalla nostra Città, comandò ai contadini, pena la vita, di bruciare tutte le scale.

Il primo febbraio i Francesi riuscirono a riprendere Bomporto.

Questo fatto non impedì agli Ussari tedeschi di compiere saccheggi a Novi e Rovereto che erano vicini al loro campo, situato sulla riva opposta del Secchia.

Il 15 marzo Concordia si arrese ai Francesi che la diedero alle fiamme.

1705

Il 4 novembre il Po tracimò e le acque della Parmigiana raggiunsero il livello di guardia. I governanti mandarono uomini per paura di un'inondazione del distretto. Anche il

Secchia minacciava di straripare ma, grazie a Dio, alla diligenza dei sorveglianti e all'opera di chi lavorò instancabilmente, Carpi si salvò.

1706

Adì 6 aprile e seguenti

Nei primi mesi dell'anno non accadde niente di importante se non alcuni passaggi di truppe francesi che causarono timori fra i Carpigiani e la necessità di dover condurre a Castiglione delle Stiviere duecento carri di fieno da parte dei contadini.

Questo periodo di calma finì presto. Infatti il Principe Eugenio di Savoia, Generale delle truppe imperiali, concentrò i suoi uomini a Torino, cingendola d'assedio.

Per molto tempo si fronteggiarono, divise solo dall'Adige, l'armata imperiale e quella francese.

(Lavoro di gruppo degli alunni: Ciro, Gemma e Davide)

Adì 20 giugno

In questo momento giunse da Modena l'ordine di portare là cannoni, palle, polvere e tutte le munizioni di Carpi. I Carpigiani si auguravano che la pace non fosse lontana.

Adì 20 luglio

Il Principe Eugenio aveva attraversato il Po e si dirigeva alla conquista di Carpi, per poi portare soccorso a Torino; a questo avviso tutti i cittadini che abitavano nelle campagne presero il bestiame e i loro beni ed entrarono dentro Carpi.

Adì 4 agosto

Le truppe imperiali erano avanzate fino al fossato presso il Bastione delle Grazie e di San Francesco.

Durante la notte, quando si pensava di avere un po' di pace, i Francesi appiccarono, all'interno delle mura, un grande fuoco per vedere se i Tedeschi stessero scalando dal di fuori le mura.

Ormai Carpi stava per essere presa dai Tedeschi e infatti il 5 agosto si concluse la resa.

Alle ore 21 le truppe imperiali entrarono in Carpi, rilasciarono gli ufficiali, mentre i soldati furono trattenuti per scambiarli con altri prigionieri. Il governatore di Carpi, Giustiniani, venne incarcerato nel Castello fino a quando fu condotto a Modena, dove subì degni castighi perché aveva tradito il Duca stesso e la Città.

Adì 7 agosto

Carpi era contenta di essere tornata sotto il dominio del Duca di Modena. Per quasi tutto l'anno si vide il passaggio di un numero enorme di soldati feriti che furono alloggiati in Castello, nelle case e sotto i portici.

Il Principe Eugenio libererà Torino dai Francesi il 12 settembre.

Adì 2 ottobre

Gli Austriaci conquistano lo Stato di Milano. A Carpi si festeggia col *Te Deum*, con fuochi e con spari di cannone.

Adì 12 e 14 novembre

I Carpigiani, che ormai speravano in breve tempo di giungere alla pace, subirono l'ultimo passaggio delle truppe francesi che posero il loro campo a Cibeno. Il 19 novembre fu presa Modena.

Adì 24 novembre

Dopo tre anni e ventidue giorni di assenza del Vescovo, a causa della guerra, il giorno 30 novembre arriva da Modena il nuovo Vescovo Stefano Fogliari. Il primo dicembre con grande festa entra in cattedrale.

(Lavoro di gruppo degli alunni: Vincenzo, Ambra, Paolo e Valentina)

1707

Il Conte Rompff di origine tedesca prese il posto del comandante Giuseppe Maria Odouard che partì per il Milanese, mentre il Conte prese il comando di Carpi. Il 5 febbraio Modena fu liberata dai Francesi e il Duca ne riprese possesso giungendo lo stesso giorno da Bologna. La venuta del Duca rallegrò la cittadinanza tanto da ringraziare il Signore.

Adì 27 marzo 1707

Essendo stanco di raccontare cose tristi, l'Autore decide di raccontare la partenza del Comandante Rompff con i soldati imperiali, a pochi giorni dall'arrivo del nuovo governatore della città: Gabriele Conte Pegolotti proveniente dal Reggiano. Si spera nell'arrivo di una stabile Pace, dopo le guerre tra le potenze Tedesche e quelle Francesi.

*“La guerra infatti comportò ingente dispendio di denaro, frumento, legname, candele e innumerevoli danni, almeno i più gravi (anche se è impossibile tenerne il conto). Tutte queste spese salirono ad ottantasei mila e ancora oltre....
Tantissimi erano i buoi andati a male in alcuni viaggi.
Tutte queste spese furono ripagate del nostro Principato.”*

(Lavoro di gruppo degli alunni: Linda, Federica, Matteo L.)

A decorative border made of thick, black, swirling lines frames the central text. On the right side, a quill pen is depicted vertically, with its nib pointing downwards. The quill has a detailed, feathered texture.

*La
trascrizione
dei
documenti*

L'inverno delle truppe in città

"... Per compimento del primo atto di questa tragedia, giunse adì 5 Novembre il Comissario Deserin, huomo severo, ne tardò molto a seguirlo Vobecur, Maresciallo di campo, che con mille Cavalli, e due milla Fanti, giunse di guarnigione. E' vero, che la maggior parte di quelli, che v'erano di rinfresco, col marescial Estein, si partirono: ma però la nuova guarnigione era sì gravosa, che non vi restò habitazione, che non dovesse alloggiar Officiali, e Soldati in gran numero [...] Tralascio le imposizioni, e di danari, e di formenti, e di biade, mobili, fieno, paglia, legna, candele, che tutt'hora continuano ..." (1702).

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*,
Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: non viene nominato

DATA: 11 novembre 1702

TRASCRIZIONE: Adì 11 novembre 1702

Regolamento della quantità di Legna che deve darsi alle Truppe Quartierate in Carpi durante il corrente Quartier d'Inverno.

A ciaschedun Battaglione si darano quattrocento Piedi di Legna ogni Mese, che sono Cerchi grandi n. 100

Alli Colloneli si darano dieci Piedi di Legna per ciascheduno, che sono Cerchi grandi n. 2 e ½.

A ciaschedun Tenente Collonelo Comandante del secondo Battaglione, et Maggiore si darano ogni Mese otto Piedi di Legna, che son Cerchi grandi n. 2.

A ciaschedun Capitano et Aiutante Maggiore si darano sei Piedi di Legna ogni Mese, che sono Cerchi grandi n. 1 ½.

A ciaschedun Tenente Sotto Tenente o Alfieri si darano quattro Piedi di Legna ogni Mese, che sono Cerchi grandi n. 1

Ne Regimenti di più Battaglioni non si darà la Legna, che ad un Stato Maggiore dando però al Comandante di ciaschedun Battaglione otto Piedi di Legna al Mese, e sei Piedi a cadaun Aiutante Maggiore

In quanto alla Cavalleria si darà ad ogni Squadrone cento vinti Piedi di Legna ogni Mese che sono Cerchi grandi n. 30 Che per due Squadroni sono ducento quaranta Piedi, che sono Cerchi grandi n. 60 per ogni Mese

Gli Ufficiali di Cavalleria saranno trattati egualmente a quelli d'Infanteria, ciascheduno giusta la loro Carica, e li Maresciali di (...) saranno trattati egualmente alli Tenenti Riformati.

Gli Ufficiali Riformati saranno trattati egualmente alli Ufficiali in Piedi, e secondo la loro Carica

OSSERVAZIONI: Il testo è scritto in italiano antico, inoltre viene usata una calligrafia molto elaborata e molte parole iniziano con le lettere maiuscole anche quando non si dovrebbe.

Abbiamo anche notato che viene utilizzata un'unità di misura diversa dal giorno d'oggi: il Piede che misurava metri 0,52.

Da questo documento si riesce a capire la gerarchia militare: Colonnello, Tenente Colonnello, Maggiore, Capitano, Aiutante Maggiore, Tenente e Sotto Tenente, Alfieri.

Inoltre erano presenti battaglioni di Fanteria e Squadroni di Cavalleria. A seconda del grado gli ufficiali ricevevano più o meno legna.

COLLOCAZIONE: ASCC, "Alloggi Militari 1698-1703", atto n. 33 (anno 1702).

(Tudge e Yahel)

AUTORE: Provenzali, Podestà di Carpi

DATA: 31 dicembre 1703.

TRASCRIZIONE: 31 dicembre 1703

Si fà novamente sapere a tutti li debitori di legna, che si trova affatto vuoto il magazzino, e che non si può più provvedere in altro modo, che col dare à soldati il biglietto diretto a ciascun debitore, acciò vadano alla lui Casa in Città a farsi provvedere di legna, il che seguirà con puoco loro gusto. Si avisa però tutti acciò provvedano sollecitamente per non haver poi à pentirsene e dolersi di ciò, che le succedessi.

Pallazzo 31 dicembre 1703

Provenzali, Potestà

OSSERVAZIONI: Nel documento molte parole sono state abbreviate, altre sono state unite tra loro, abbiamo inoltre scoperto che diverse lettere antiche sono differenti da quelle moderne.

COLLOCAZIONE: ASCC, "P. Amministrazione Pubblica dal 1702 al 1710", filza CLXVI (anno 1703)

(Davide, Cristian)

Il vitto dei comandanti

"Adì 19 novembre 1702

Mà già la severità del Deserin Comissario, e de due Comandanti Vobcur, ed Estein, rimasto anch'egli in Carpi, impaziente di star alle mosse, diede in domande sì esorbitanti, di contribuzioni, di regali, di trattamenti, con minaccie di saccheggio, che pose sull'orlo della disperazione l'angosciata Città. Pretendeva [...] ottanta milla lire per la tavola del Vobcur, dieci milla per quella d'Estein: quarantacinque doppie il mese il Comissario; quattro botti di vino, sei libre di carne il giorno, otto capponi pur ogni giorno per la sua tavola".

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*,
Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: non viene nominato

DATA: 19 novembre 1702

TRASCRIZIONE: Adì 19 Novembre 1702

Memoria di quello bisogna provvedere per la Casa del Signor Conte d'Estaing:
Libre 46 di Carne per giorno. (ndr. 15 kg. circa) Quatordici pani di 3 libre l'uno peso di Francia per giorno. Quindici libbre di Lardo per Settimana. Ventitré boccali di vino per giorno. Dieci libbre di Sale per Settimana

Per li Venerdi

Otto libbre butiero. Un centinaio di ova. Del Pesce. Del Aceto. Del Peppe.
Venti libbre di cera per mese, e quindici candele di sevo per giorno.
Si fa conto, che la suddetta Spesa possa ascendere a Lire 9360 per 6 mesi

Stato di quello bisogna per la Casa della Eccellenza del Signor Conte de Vaubecourt:
Carne di Beccaria, trà Vitello, bue, Agnello, montone al giorno once 150 (ndr. 4 kg circa). Polami al giorno 24. Capponi al giorno 6. Anitre ò oche da Acqua il giorno 4. Tochi per giorno 2. Piccioni per giorno 12, Lepri per giorno 2. Pernici per giorno 4. Pizzachere per giorno 6 Tordi per giorno 24. Fagioli à sufficienza. Bottiero fresco per giorno libbre (?) 8 ½ Lardo per giorno libbre 18 ½, Bottiero gettato per giorno libbre 1. Di strutto per giorno libbre 4 ½ Cera per la Tavola per giorno libbre 6 once 4. Candelle di sevo per giorno 40. Frutta per giorno di tutte le sorti à stagione. Sale per giorno libbre 10, Ovi per giorno 57. Coppa, e Mortadella di Bologna per giorno libbre 3. Once 3. Porri (...) Cipole, Petrasillo, (...), Latuche, et altre moltissime sorti di aromati per giorno libbre 1 incirca per giorno libbre 11 ½ Presciutto per giorno libbre 8; Pane, tra nero, e bianco per giorno libbre 150. Vino boccali 75 per giorno.

Si fa conto, che la spesa possi ascendere à Lire 68.000 per sei mesi.

Per il Signor Conte d'Estaing	Lire 9360
Al Signor Commissario Aliotti	Lire 1755
Al Signor Commissario di Carpi (...) 240	Lire 9840
Per biada à Generali L. 32 il giorno	Lire 5.760
Fieno Carra 800 a L. 100 il Carro	Lire 80.000
Per 20 Capotti per le Sentinelle	Lire 1.000

In tutto Lire 175.715

Supposto che dall'Imposta di L. 3 per Biolca si cavasse da 32.mila Biolche di terra, che tante sono nel Carpegiano compresi gli ecclesiastici e Signori Modonesi e Carpegiani lire novantasei mila dico L. 96000. Non bastano per fare le suddette spese, che pretendono.

OSSERVAZIONI: Il testo è scritto in italiano antico, è un elenco delle vivande e degli oggetti che i Carpigiani dovevano fornire ogni giorno ai comandanti francesi per la loro tavola.

Questo documento è stato molto difficile da trascrivere perché la calligrafia era poco chiara rispetto a quella di oggi.

COLLOCAZIONE: ASCC, “Alloggi Militari 1698-1703”, atto n. 12 (anno 1702).

(Lorenzo, Samuele, Mattia, Stefania ed Eleonora)

I regali ai comandanti

"... né le preghiere della Città, inviate in persona di Guido Corradi, Provisor Generale, e Galasso Rossi, ambi gentilhuomini di Carpi, al duca di Vandomo, furono vevoli ad allegerir peso sì insopportabile... ", (1702).

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*, Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: Comunità di Carpi

DATA: 28 dicembre 1703.

TRASCRIZIONE: Regalo Presentato al Duca di Vandomo¹ Li 28 dicembre 1703 dalla Comunità di Carpi.

- 1 Faggiani vivi n°. 3
 - 2 Cotornici vive n°. 14
 - 3 Quaglie vive n°. 88
 - 4 Giocolata una Cassetta netta da tara pesa libbre 30 (ndr = kg. 10)
 - 5 Pani di Zucaro n°. 24
 - 6 Canditi di Genova Scatole n°. 2
 - 7 Scatole di Cotognata n°. 24
 - 8 Butiro 2 bacili pesa libbre 33 (ndr. = kg. 11)
 - 9 Strachini n°. 12
 - 10 Ostriche un Barile
 - 11 Un Luzzo pesante libbre 25 (= kg. 8,5)
 - 12 Una Carpena di libbre 18 (= kg. 6,2)
 - 13 Pesce di mare minuto
 - 14 Duoi bacili di Agrumi
 - 15 Cera mazzi 6
 - 16 Vini Zuche n°. 50 in tré portate
 - 17 Mortadelle di Bologna n°. 12
 - 18 Cavolifiori n°. 12
 - 19 Salvatici diversi morti bacile n°. 1
- } 2 bacili

OSSERVAZIONI: Al Duca di Francia, comandante di Carpi, vengono regalati molti cibi succulenti.

La calligrafia è di difficile interpretazione e molto antica.

COLLOCAZIONE: ASCC, "Alloggi militari 1698-1703", atto n. 1 (anno 1703).

(Matteo L. e Stefano)

¹(ndr. Louis Joseph Vendome)

I danni delle truppe

"... Se bene per essersi alleggerita la guarnigione, che seguì il Vandomo, sembrò quest'anno principiar men penoso delli altri, l'haver però pigliato li Tedeschi Buonporto otto miglia sole distante da noi, fece che li Francesi, che in poco numero eran restati, temendo d'una sorpresa, comandassero a Contadini, l'abbruggiar, in pena di vita tutte le scale: cessò in breve questo timore, mentre da Francesi ripigliato, si levò quel posto, all'armata Imperiale. ...", (adì 1 febbraio 1704).

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*,
Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968



Louis Joseph Vendome

AUTORE: Mario Antonio Rocchi.

DATA: 2 gennaio 1704.

TRASCRIZIONE: Adì 2 Genaro 1704

Denuncio io Marco Antonio Rocchi, come essendo andato un mio Carro tutto ferrato con un paio di Manzi formentini, in compagnia d'altri bovi parte ragioni della Signora Lucretia Bergamaschi, e parte del Signor Antonio Corbolani, carico di Batili e Zappe con l'Armata di Sua Maestà Cristianissima e li Conduttori del Medesimo sono stati forzati venirsene a Casa carichi di Bastonate, e lasciarli nelle sue mani il Carro e li Bovi, e dico in mia coscienza che il mio Carro valeva scudi quaranta, dico scudi 40 e li miei Manzi valevano scudi cento e cinque, dico 105.

OSSERVAZIONI: Mario Antonio Rocchi denuncia il furto del suo carro e dei suoi buoi, essi valevano in tutto 145 Scudi, ed accusa l'armata di Sua Maestà Cesarea di averlo bastonato.

Abbiamo notato che la calligrafia non è stata semplice da decifrare .

COLLOCAZIONE: ASCC, "P. Amministrazione Pubblica dal 1702-1710", filza CLXVII (anno 1704).

(Valentina e Ambra)

AUTORE: Provenzali, Podestà di Carpi

DATA: 18 febbraio 1704.

TRASCRIZIONE: 18 febbraio 1704

Il messo di Cortile e della Villa Sozzi e Galli comandarà subito tutti di dette Ville à dovere nel termine di quattro giorni continui fare ciascheduna Possessione e Luogo, 60 fassine per paio di Bovi, Lunghe braccia cinque con trè ò quattro Ligature, è cento ottanta paletti Lunghi un braccio, è mezo l'uno, pure per ciàscun paio di Bovi, è 30 fassine, è 90 Paletti simili per paio di Vacche, et haverle condotte in detto termine alla Bastiglia per Servizio di Sua Maestà, sottopena d'executione militare.

Avertendo tutti d'ubbidire con puntualità, essendovi gran premura d'haverle subito nel sudetto Luogo.

Provenzali Podestà 18 Febraro 1704

Mandarete subito alla Bastiglia La Lettera che vi mando.

Domenico Bulgarelli diretto al Signor conte Magnani.

OSSERVAZIONI: I contadini dovevano portare a Bastiglia dove i soldati di Sua Maestà stavano combattendo per ogni paio di buoi 60 fascine, lunghe circa cinque braccia e 180 paletti e per ogni paio di vacche 30 fascine e 90 paletti.

L'autore usa uno stile molto elegante, vengono inoltre utilizzati segni grafici che abbreviano preposizioni e parole.

COLLOCAZIONE: ASCC, "P. Amministrazione Pubblica dal 1702 al 1710", filza CLXVII (anno 1704).

(Federica e Linda)

I danni delle truppe

*"Grandi si provavan i danni, che a noi recavano li Francesi...
Le continue scorrerie delli Ussari tedeschi... giungevano fino alle nostre fosse..."*,
(1702).

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*,
Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: I fratelli Gavardi di Carpi.

DATA: 27 febbraio 1704.

TRASCRIZIONE: Adì 27 Febraro 1704

Nota de Danni che li Fratelli Gavardi hanno ricevuto dalle Truppe Francese et Allemane nelle Ville di S. Marino, Fossoli, Cibeno, e Quartirolo l'anno 1702 e 1703

Possessione nominata la Colombara in S. Marino.

Manzi paio uno e mezo, scudi ottanta il paio, fanno scudi n° 120. L.	618: 0: 0
Sommano	
Vacche paio uno grosse, scudi sessanta cinque, sommano	L. 334:15: 0
Pecore cinque a L. 20 l'una, sommano	L. 100: 0: 0
Temporalì uno	L. 18: 0: 0

Possessione nominata le Motte in S. Marino.

Manzi paio uno, scudi cento dieci, sommano	L. 566:10:0
Vacche paio uno, scudi settanta, sommano	L. 360:10:0
Manze grosse paio uno, scudi sessanta sommano	L. 309: 0:0
Pecore una	L. 20: 0:0

Possessione nominata dalla Chiesa, in S. Marino.

Manzi paio uno e mezo, scudi ottanta il paio fanno scudi n° 120, sommano	L. 618: 0:0
Vacche paio uno e mezo, à scudi sessanta il paio, fanno scudi n° 90. sommano	L. 463:10:0
Pecore quattro à L. 20 l'una, sommano	L. 80: 0: 0
Porci da carne quattro à L. 40 l'uno, sono	L. 160: 0:0
Temporalì trè à L. 20 l'uno, sommano	L. 60: 0:0

Possessione di Fossoli.

Manzi paio uno, scudi cinquanta, sono	L. 257:10:0
Vacche paio uno scudi n° 45. sommano	L. 231:15:0
Vitello uno	L. 40: 0:0
Asina una d'anni trè	L. 70: 0:0
Porci uno da carna	L. 60: 0:0

Quartirolo.

Temporalì trè à L. 12 l'uno, sommano	L. 36: 0:0
	L. 4403:10:0

Li retrostanti sommano L. 4403:10:0

Cà Rossa in Cibeno

Varij Capi di Ortaglia, è giudicato il danno di Sei Luigi i bossati per rimuovere dodici Capi do bestie	L. 200: 0:0
---	-------------

bovine levate dall'Ussari Allemani a L. 41 l'uno, sommano	L.	246: 0:0
Denari pagati a Salva Guardie havute in Cibeno et Fossoli in più volte	L.	292: 9:0
Rovere dieci nuovi, havendo con questo fatto il Carbone per il Campo dimorato trè messi in S. Marino a L. 80 l'uno sommano	L.	1520: 0:0
Rovere ordinarie quindici a L. 20 l'una sommano	L.	300: 0:0
Roverselle 30. dico	n°	30:
Roveroni vinti uno. dico	n°	21:
Noci ordinarie novi. dico	n°	9:
Pomi e peri sei. dico	n°	6:
Olmi varii trecento settanta nuovi	n°	379:
Oppij ducento, e sette. dico	n°	207:
Frascini, e Salici tredici. dico	n°	13:
Pioppe ottanta otto. dico	n°	88:
Viti, cento settanta due. Dico	n°	172:
Alberi e Viti, sommano	L.	4625: 0:0
Assoni di rovere dodici, Asse di pioppa settanta cinque, Travetti di rovere dodici, bezole, e cantieri vinti sette tutto legname nuovo, et altri legnami ordinarij à usi, si considera il valore di	L.	400: 0:0
Fassi Corregij dieci, e mezo tutti parte dominicale à L. 15 il Corregio, importano	L.	162: 0:0
Legna e Stanghetti Corregij dieci sette à L. 20 il Corregio, importano	L.	340: 0:0
Trè campi di terra seminati di formento con sementi, che sommano Staia n° 135 à L. 30 il sacco, importa	L.	2025: 0:0
	L.	14513:19:0
Li contrascritti sommano	L.	14513:19:0
Trè Campi di terra piantati di fava con Sementi Staia n° 23 si considera quattro sementi, che sommano Staia n° 92 à L. 20 il sacco, importa	L.	920: 0:
due Campi di terra piantati di Cesi con sementi Staia trè, si considera quattro sementi, che sommano Staia n° 12 à L. 30 il sacco importano	L.	150: 0:0
Veccia seminata in quattro campi di terra, con sementi Staia nuovi, si considera quattro sementi, che sono Staia n° 36 à L. 20 il sacco, importa	L.	324: 0:0
Segercia seminata in due campi di terra di semente Staia uno, si considera quattro sementi, che sono Staia n° 4 à L. 25 il sacco, importa	L.	50: 0:0
Morzola, et Orzo, seminati in due Campi di sementi in tutto Staia due, si considera quattro sementi, che sommano Staia otto, à L. 20 il sacco, importa	L.	80: 0:0
Fieno di quattro Prati di Casa, che considerato in tutto Carra quattordici à L. 90 il Carro, importa	L.	1260: 0:0
Fieno de Prati di Fossoli, S. Marino, e Lama, Rolo, s'è		

considerato Carra dodici à L. 60 il carro, importa	L.	720: 0:0
Paglia Carra quindici in circa à L. 30 il carro, importa	L.	450: 0:0
Strame Carra vinticinque à L. 20 il carro, importa	L.	500: 0:0
Una catena di ferro da Stalla	L.	8: 0:0
Uno maschio di ferro da Carro	L.	5: 0:0
Pagliazzi quattro à L. 10 l'uno, importano	L.	40: 0:0
Uno buco d'Api	L.	16: 0:0
	L.	<hr/> 9036:19:0

OSSERVAZIONI: E' un elenco di danni subiti da tre fratelli di Carpi ad opera delle truppe francesi. Abbiamo inoltre notato che la moneta dell'epoca era lo Scudo. Questi fratelli dovevano essere molto ricchi infatti avevano terre in diverse frazioni di Carpi (S. Marino, Cibeno, Fossoli, Quartirolo, ...) e la cifra dei loro danni è molto alta. Il testo pensiamo sia scritto con la penna d'oca che si intingeva nell'inchiostro.

COLLOCAZIONE: ASCC, "Alloggi militari 1698-1703", atto n. 120, (anno 1704).

(Davide, Ciro, Gemma e Sonia)

Le razzie di generi alimentari

"... Non riuscì men angoscioso l'Autunno; poiché nel mese d'Ottobre, fù forza mandar bombe a Guastalla; portarsi a S. Benedetto a caricar fieni per Carpi, provisionar il campo di Roli, dar carri a Choisinet per piantar un campo sul fiume Secchia: ed il Marchese Albergotti, che haveva un corpo considerabile alla Bastiglia, per provisionarlo, pigliava quanti bovi ei ritrovava...", (1703).

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*,
Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: Giulia vedova del fu Domenico Artioli.

DATA: 1703

TRASCRIZIONE: Illustrissimi Signori

La Giulia vedova del fu Domenico Artioli serva humilissima delle Signorie Loro Illustrissime, riverentemente l'espone venire rigorosamente pressata dalla signora Giulia Ciarlini, già lei Padrona per il pagamento di cinque stara formento per la sua quota rusticale del 1702, et essendo che nel 1703 fu levato alla povera supplicante dalle Truppe Francesi un Carro di formento che conduceva in Carpi, fù soggetta per tre Mesi continui al Campo Francese non potendo riportarne altro che venire à dimorare a Casa con sette suoi figlioli trà le miserie non essendovi rimasto che mangiare.

Per tanto ricorre l'Oratrice alla benignità delle Signorie loro Illustrissime acciò habbino la bontà di provvedere che la povera Oratrice resti sollevata da tal pagamento.

Che ditta grazia quam Deus.

OSSERVAZIONI: Abbiamo osservato che a quel tempo i Francesi rubavano ai contadini, frumento, carri, buoi e ogni sorta di genere alimentare. Questa vedova con sette figli è stata ridotta in miseria al punto che non aveva più da mangiare.

Lo stile usato dall'autore è molto antico e diverse lettere sono differenti da quelle moderne.

COLLOCAZIONE: ASCC, "Alloggi Militari 1704-1708 (Atti numerati)", atto n. 125 (anno 1703).

(Federico e Cristian)

I danni delle truppe

"... Si viddero in questi giorni, come quasi in tutto il resto dell'anno passaggi continui di Soldatesche Imperiali, numero grandissimo di Soldati infermi, a tale, che n'era pieno non solo il Castello, alcune Case particolari, ma li Portici quasi tutti di Carpi..."
(7 agosto 1706).

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*,
Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: Laura Guiduzzi.

DATA: s.d. (1706)

TRASCRIZIONE: Illustrissimi Signori

Laura Guiduzzi, povera vedova da Carpi in età di sessanta, e più anni, umilissima Serva delle Loro Signorie Illustrissime, con ogni più rispettoso ossequio le representa non ritrovarsi altro in questo mondo per l'alimento suo che l'entrata d'una casa situata nell'antedetta Città di Carpi, la quale essendo stata mal trattata da' Tedeschi, Supplica l'innata bontà, e carità delle loro Signorie Illustrissime d'ordinare, che siano ristaurati i danni della medesima Casa, a quelli a quali aspetta; Che ditta grazia quam Deus...

OSSERVAZIONI: La vedova Laura Guiduzzi chiede che le siano riparati i danni arrecati dai Tedeschi ad una sua casa situata in Carpi.

Abbiamo osservato che la scrittura è difficile da interpretare, abbiamo anche trovato delle lettere diverse dall'alfabeto normale.

COLLOCAZIONE: ASCC, "Alloggi Militari 1704-1708", atto n. 78 (anno 1706).

(Paolo N. e Vincenzo)

I cittadini ridotti in miseria

"...si riseppe, esser già il Prencipe Eugenio passato coll'Esercito il Po', e che a gran passi incaminavasi alla ricupera di Carpi, per indi portar soccorso a Torino ...", (adi 20 luglio 1706).



Eugenio di Savoia

da G. MAGGI, *Memorie Historiche della Città di Carpi*, Carpi, per Niccolò Degni, 1707 (ristampa anastatica), 1968

AUTORE: Marco Antonio Rocchi

DATA: s.d. (1706)

TRASCRIZIONE: Marco Antonio Rocchi, humilissimo Servo e Concittadino delle Signorie loro Illustrissime le narra come essendo stato minacciato di gravame per reliquato d'Imposte non pagate, alle quali non può soddisfare quando non li venghino pagati due Carra con due para (de) Bovi, Primo perduto nella Marcia del Signor Duca di Vandomo quale era carico di Zappe e batili, e l'altro nella Marcia del Serenissimo Signor Prencipe Eugenio comandato à tal effetto da codesta Illustrissima Congregatione e per haver patiti altri dani innumerabili, come da Attestazioni anesse. Alora ricorrendo l'Oratore alle Signorie Vostre Illustrissime per havere qualche sorte di pietà col farle gratia di un Silentio perpetuo per le sue Imposte passate, col ordinare à Deputati che mi siano accomodati li libri, e col farmi le mie quietanze. Che della grazia quam Fano piena, et indubitata fede gl'infrascritti Testimonij ricercati per verità à chi si spetta, qualmente nel tempo che si ritrovava assediata la Città di Carpi dal Serenissimo Signor Principe Eugenio, ritrovandosi accampata la più parte dell'Armata Tedesca nella Villa di Gargallo e parte nella Villa del Quartirolo indove il suddetto Marco Antonio Rocchi da Carpi possiede de li suoi beni, che li medesimi soldati li hanno tagliate sei piantate nuove d'Arbori di otto anni ben belli, come pure altri nei medesimi beni ascendenti alla Somma di quattrocento trentaotto in circa, oltre averli levata la Vernaglia, et abbrugiati varij legnami per fabricare, e questo lo possono attestare con loro giuramento perche tutto hoggi si possono vedere in fatti li Suddetti dani. Che per essere tale la verità Sarà la presente sottoscritta di proprio pugno dagli Attestanti et occorrendo giurata.

Io Giulio Cesare Contersieri attesto per verità quanto di sopra.

Io Domenico Calandrini attesto per verità quanto di sopra.

Io Antonio Rochi Attesto esser la verità quanto di sopra.

OSSERVAZIONI: Marco Antonio Rocchi non ha potuto pagare le tasse a causa dei dani e delle continue ruberie dei francesi.

Il documento probabilmente è stato scritto con la penna d'oca intinta nell'inchiostro.

Lo stile del testo è molto elegante ma di difficile interpretazione.

COLLOCAZIONE: ASCC, "Alloggi Militari 1704 –1708 (Atti numerati)", atto n. 108 (anno 1706).

(Nesrine e Benedetta)

Indice

Premessa e Presentazione	1
Bibliografia e Fonti documentarie	3
La Guerra di Successione Spagnola	4
Considerazioni sulla visita all'Archivio Storico di Carpi	6
GUGLIELMO MAGGI, <i>Memorie Historiche della Città di Carpi</i>	8
L'inverno delle truppe in città	13
Il vitto dei comandanti	15
I regali ai comandanti	17
I danni delle truppe	18
I danni delle truppe	20
Le razzie di generi alimentari	23
I danni delle truppe	24
I cittadini ridotti in miseria	25